Anno XXXVIII — Mercoledì 26 Ottobre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 259

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Squilli d'allarme

Anche altri giornali e ben più autorevoli del nostro hanno gittato l'allarme sui pericoli che tornano a minacciare il paese dalla inerzia dei costituzionali.

Come si rileva dai dispacci di stamane, la *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* (per citarne due) recano articoli, in cui è deplorata la condotta dei costituzionali.

Dice la *Tribuna* che i costituzionali sono pronti a criticare l'opera del Governo quando, come recentemente è avvenuto vi è lo sciopero generale, ma che poi quando il frastuono è cessato, cadono riaddormentati per riaprire poi gli occhi ed imprecare contro il Governo nel tornare di uno sciopero e di pubbliche scenate. Questo giornale osserva poi come le classi più agiate si lascino sopraffare dalle minoranze; in questi giorni gli elettori costituzionali si ritirano impauriti di fronte all'attività dei partiti sovversivi e così manca quell'azione vigorosa che domandava il Governo. La *Tribuna* conclude dicendo che quindi non si dovrà poi lagnarsi del frastuono di uno nuovo sciopero e della violenza della plebe.

Tutte verità sacrosante queste e che noi vediamo nel fatto tutti i giorni. E' specialmente nelle classi agiate che manca, non il coraggio forse, ma l'educazione civile: sono costoro che s'infischiano delle elezioni e delle deputazioni — salvo ad erigersi, al primo incidente poco felice, a censori severi di chi si sobbarca il governo della cosa pubblica. Torniamo a dirlo: i tempi sono difficili. Chi crede nel quarto d'ora di bonaccia che attraversiamo, s'illude: i sovversivi, eccitati ed aiutati dai radicali (che sono i manutengoli della piazza) ci preparano delle altre sorprese.

Le nostre istituzioni sono continuamente minate da coloro che tollerano la monarchia quando non ne hanno bisogno, salvo ad invocarne l'ausilio durante le elezioni. E si vedono anche nel Friuli radicali, che sono stati a Milano ad accumunarsi coi rivoluzionari, invocare il nome del Re (adesso con l'erre maiuscola che non mettono mai) a testimonio della loro fede... del quarto d'ora elettorale.

Sono questi gli uomini di cui bisogna liberare la vita politica, perchè in politica nulla è più pernicioso della doppiezza.

Il dadà della reazione

Il *Giornale d'Italia*, commentando il programma radicale, dice che il partito radicale cedendo qualche cosa alla soddisfazione dei pregiudizii popolari, si mostra timoroso che in quest'ora ad ogni proposta di libertà e di progresso sovrasti il pericolo della reazione. Ma da quale parte e per quale ragione? si domanda il *Giornale d'Italia*. Il manifesto non lo dice. Perchè conclude il *Giornale d'Italia* questo ipotetico avversario della libertà e delle riforme non è che un idolo della immaginazione popolare.

Battaglia elettorale a base di revolverate

Roma, 25. — A Ruvo (Bari) la lotta elettorale comincia ad assumere proporzioni allarmanti. Ieri sera sono venuti alle mani i partigiani dell'uscente deputato on. Jatta, con i partigiani del candidato socialista avv. Leone. Nacque prima un violento tafferuglio, poi furono scambiati parecchi colpi di rivoltella, che, per fortuna non colpirono nessuno. Mancano altri particolari. Oggi però è stato ristabito l'ordine. Da Bari sono stati mandati sul posto rinforzi di truppa.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Kuropatkine comandante supremo

Pietroburgo, 25. — Con ordinanza imperiale del 23 Kuropatkine fu nominato comandante supremo.

(E così il potere di Alexeieff è definitivamente tramontato!)

Le perdite dei giapponesi

Tokio, 25. — Oku annunzia che le perdite dei giapponesi nel combattimento di Sha sono 15,879 fra soldati e ufficiali, morti, feriti e scomparsi.

LA SQUADRA RUSSA FUGGITA DA PORTO ARTURO?
Due navi affondate

Londra, 25. — Secondo notizie, finora non confermate, una carozzata e un incrociatore russo, usciti da Porto Arturo, sarebbero affondati; mentre le riuscite a sfuggire, sarebbero già fuori di portata delle cannoniere giapponesi che le inseguono.

Le cannonate contro i pescatori inglesi
L'incidente acquista un carattere gravissimo
Una dimostrazione a Londra

Londra 25. — Iersera si raccolse dinanzi al palazzo reale una gran folla che voleva fare una dimostrazione patriottica. Acclamava al re, chiedendo si affacciasse al balcone, ma Edoardo non comparve.

Iersera si diffuse pure la voce che la cosidetta *Home Fleet* che presentemente incrocia nelle acque scozzesi, era partita a tutto vapore per Portsmouth, dove si trova pure una grande flotta pronta ad uscire dall'un momento all'altro.

Un articolo impressionante del « Times »

Londra 25. — Il *Times* scrive: Se i dipartimenti di Stato della Russia non riescono a cooperare presto e concordemente per risolvere la faccenda e se il loro funzionamento è diffettoso, è cosa che non c'importa un'acca. L'eccesso della flotta del Baltico vuole immediata soddisfazione. Tutte le questioni accessorie potranno essere sbrigate più tardi. Ma se la Russia non esprime il suo rammarico per il delitto commesso, se non si scusa e non dà promessa di ampia riparazione e se queste dichiarazioni non saranno fatte entro le prossime 24 ore, la nazione è certa che i suoi capi sapranno adoperare altri mezzi più energici delle sole frasi. Noi abbiamo il modo di punire immediatamente i malfattori, qualora non volesse farlo il loro Governo o qualora esso si schermisse di darci la più ampia soddisfazione.

La flotta nazionale si trova ora fra Gibilterra e Lisbona sulla rotta della flotta del Baltico. Mentre speriamo e abbiamo fiducia che il Governo russo riconoscerà spontaneamente la giustizia delle nostre pretese, ci conforta il sapere che le nostre navi potranno, se sarà necessario, far valere i nostri diritti, tutelarci contro simili eccessi nell'avvenire e punire pubblicamente gli assassini.

La squadra del Mediterraneo pronta alla partenza

Roma, 25. — L'incidente anglo-russo seguita a tenere impressionati i circoli diplomatici anche per il linguaggio violento della stampa inglese. Si crede che non sia erronea la notizia della presenza di giapponesi nelle acque della Manica.

Telegrafano poi da Siracusa che la squadra inglese di Malta ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta alla partenza.

Il ridicolo nel tragico

Il *Globe* parla della « prima vittoria della marina russa dopo l'inizio della guerra »; un ex ministro, interrogato sull'incidente, ha detto: « Tutta questa faccenda sarebbe ridicola al sommo grado, se non avesse avute conseguenze tragiche. Figuratevi una squadra potente che si mette in linea di battaglia per tirare su poche sfortunate barche da pesca! Vi può essere qualche cosa di più sciocco? »

LA MOBILITAZIONE NAVALE INGLESE?

Parigi 25. — Il *Petit Parisien* di oggi ha da Londra: Corre voce che i comandanti delle navi da guerra riunite a Portsmouth, ebbero una conferenza coi loro comandante in capo, nella quale si sarebbe trattato la questione di mobilitazione navale.

Questa notizia è data con riserva. Il *Matin* dice che è senza fondamento.

Il rincrescimento dello Zar

Pietroburgo 25. — Lo Czar ha telegrafato al Re d'Inghilterra esprimendogli il suo profondo rincrescimento per l'incidente di Hull e la sua simpatia per le famiglie di quei pescatori.

Pietroburgo 25. — Lamsdorff si recò oggi all'ambasciata inglese e pregò l'ambasciatore di trasmettere al Governo inglese e a Re Edoardo un messaggio dello Czar, dicente che non ha alcuna notizia dell'ammiraglio comandante la flotta del Baltico e non può attribuire l'incidente che ad un deplorevolissimo malinteso.

Lo Czar esprime poscia al Governo inglese il suo rammarico sincero per l'incidente. Annunzia che prenderà misure per dare completa soddisfazione alle famiglie delle vittime appena avrà ricevuto precise notizie sull'incidente.

QUEL CHE CHIEDE L'INGHILTERRA

Roma, 25. — Un dispaccio arrivato all'ultima ora da Londra al corrispondente da Roma, d'un giornale inglese (?), dice che l'inghilterra ha telegraficamente comunicato alla Russia quanto segue:

« Il Governo inglese chiede che gli aggressori dei pescatori inglesi sieno sottoposti immediatamente ad una Corte marziale; in caso diverso l'Inghilterra considererà l'incidente come un vero e proprio *casus belli* ».

Si attende con grande ansia la risposta del governo russo.

UN URAGANO IN SICILIA

Siracusa, 25. — Ieri si scatenò un violento uragano entro l'abitato di Scicli producendo un allagamento di diverse case di cui una crollò.

Dalle macerie furono estratti due cadaveri.

I carabinieri e le truppe di guardia procedettero alle opere di salvataggio. Le autorità accorsero sul luogo.

Asterischi e Parentesi

— La leggenda dei guanti.

Nei tempi in cui, per dare, come si dice oggi borghesemente « il giro » ad una onesta fanciulla, bisognava aver spezzato sette od otto lancie, e aver abbattuto nei tornei una mezza dozzina di persone per bene, uno di quei cavalieri antichi che popolavano la Gallia — allora *divisa in partes tres* — aveva ottenuto a furia di lotte e di vittorie l'amore di una castellana, che non era soltanto bionda, bella, di gentile aspetto, ma che aveva anche le più bianche, le più graziose, le più affusolate mani del mondo conosciuto.

Il cavaliere, che amava con ispeciale predilezione quelle mani così belle, così bianche, così affusolate non aveva pace pensando che, da un giorno all'altro, avrebbe dovuto partire per la guerra, lasciando quelle graziosissime estremità senza un geloso difensore: e non si ristava dall'imprecare alla sorte che aveva dato alla sua fidanzata quelle mani, così vaghe e così tormentose per lui.

Ma venne il giorno in cui la guerra scoppiò e il cavalliere innamorato chiese al fiume natio, agli alberi natii, un consiglio, un soccorso, per conservare il prezioso tesoro all'adorazione del suo cuore, alle gioie del ritorno.

E il Dio dei gelosi lo esaudì: in una notte insonne, il cavaliere trovò il mezzo di nascondere alla vista dei profani le manine della castellana. Egli tagliò in una stoffa preziosa una specie di sacco, e lo consegnò alla fanciulla che vi rinchiuse le mani, giurando di portarlo fino al termine della guerra.

Se non che al ritorno dell'amante la castellana trovò che le sue manine si eran fatte più bianche e più morbide: nè si decise ormai più a scoprirle, se non per mostrarle in seguito a regolare richiesta, al suo sposo e signore.

**

— Lo « stivale-bicicletta ».

Altro che i pattini a rotelle, i quali parvero ai nostri vecchi una strabillante cosa! Il progresso cammina ed all'instancabile e passivo pattino succede lo « stivale bicicletta », il motocycle ». Il meccanismo ne è semplice. Due scattini a molla sono fissati in un prolungamento della lastra curva, sulla quale si appoggia il piede, e quando il piede si appoggia, questi scattini entrano nelle sporgenze degli anelli di una catena. Essi non operano dunque che nella discesa, e sono « evitati » nella salita, di modo che ad ogni sforzo della gamba del corridore corrisponde un invio di movimento determinato per la piccola ruota motrice posta esattamente, per avverare la stabilità sotto il centro stesso della pressione. Sul dinanzi della macchina (perchè in verità è una piccola macchina) si trova un freno, il quale funziona con la semplice pressione della punta del piede; il frenare diventa una questione un po' difficile.

Ora aspettiamo le corse, i *records* su pista, e i campioni novelli di questa nuova complicazione meccanica che dopo tutto è... una semplice calzatura!

**

— Idem, ancora.

Il totalizzatore elettorale.

L'idea è americana e si applica a suon di dollari: noi la traduciamo nel nostro paese; e, naturalmente, per prima cosa aboliamo i dollari. Si tratta di un piccolo gioco tanto per non pigliar troppo sul serio, anche questa malinconica faccenda delle elezioni.

Da domani, per alcuni giorni di seguito, i nostri lettori troveranno nel giornale un talloncino, dove sono indicati i nomi dei nove collegi della provincia. Nello spazio vuoto corrispondente a ciascun collegio, ogni lettore potrà scrivere i nomi dei deputati che secondo lui, dovranno riuscire: e poi la manderà al *Corriere* firmando col proprio nome e con un pseudonimo.

Fra coloro che avranno indovinato l'intera lista, o, se nessuno l'indovinasse, fra coloro che avranno indicato il maggior numero di riusciti, sarà estratto a sorte un bel premio di valore

Lettori ed e...lettori, a voi!

UN CATECHISMO D'IGIENE

Il professore Achille Sclavo, l'illustre inventore del siero anticarbonchioso, ha dettato una colonna di sentenze in cui è riassunta una sistematica guida d'igiene popolare. L'Unione Magistrale di Siena ha deliberato di stampare questi consigli sulle copertine dei quaderni per gli scolari:

1. La salute vale più d'ogni ricchezza.

L'igiene insegna a mantenersi sani nelle varie condizioni in cui si vive.

Tutti dunque dobbiamo riconoscere e mettere in pratica i precetti di questa scienza benefica.

E' assai più facile evitare le malattie che guarirle.

2. Molte malattie dell'uomo sono dovute ad esseri piccolissimi indicati con la denominazione di germi, microbi o microrganismi. Bastano alle volte pochissimi di tali germi per dare la morte all'uomo perchè essi posseggono spesso la proprietà di moltiplicarsi con grande rapidità e quella di produrre veleni potentissimi.

3. Il terreno è il grande serbatoio dei germi ed ogni cosa che di esso si imbratta può considerarsi come pericolosa a maneggiarsi.

Non portare alla bocca il pane nè altro alimento che ti sia caduto in terra.

4. Dal terreno i germi passano con la polvere nell'aria.

L'aria dell'aperta campagna è più pura di quella delle vie di città.

Più inquinata ancora è l'aria di quelle case dove non sono rispettate le regole della pulizia.

5. La nettezza del corpo preserva l'uomo da molte malattie.

Il bagno è fonte di salute e godimento.

Non dimenticare di lavarti le mani prima di mangiare per non infettare gli alimenti.

Dalla quantità di acqua e di sapone che si consuma nelle case si giudica la civiltà di un popolo.

6. Il vestito si adatti al corpo e non il corpo al vestito, come pretenderebbe la moda.

Il collo non sia impedito nei suoi movimenti da un colletto troppo alto e troppo stretto.

I vestiti non comprimano dannosamente i visceri del torace e dell'addome e trovino sostegno sulle spalle anzichè sulle anche.

Le calzature siano comode, a tacchi bassi e a punta larga, per modo che le dita abbiano libertà completa di movimento.

Quanto più la biancheria è pulita e meglio protegge il corpo dal freddo d'inverno e tiene asciutta la pelle dal sudore d'estate.

7. Non si deve mangiare cibi crudi se non si è ben sicuri della loro provenienza.

L'acqua, se non si è certi della sua purezza, deve essere bollita e filtrata.

Meglio tre o quattro pasti leggieri che una o due scorpacciate al giorno.

8. Il latte è un ottimo alimento, però può contenere i germi di molte gravi malattie. Per renderlo innocuo fallo sempre bollire per almeno cinque minuti.

9. Sii moderatissimo nel bere vino e rifuggi dalle bevande fortemente spiritose, per non avviarti verso l'alcoolismo causa tanto frequente di degenerazione e di delinquenza.

10. Il sole ha virtù di uccidere molti germi capaci di far ammalare l'uomo.

Togli dunque dalle finestre le tende inutili e lascia che i raggi del sole entrino liberamente e abbondantemente nella casa tua e la purifichino.

11. Tieni aperte, quanto più puoi, le finestre di casa tua, perchè in essa l'aria spesso si rinnovi.

Dormi pure con le finestre aperte, ma il corpo tuo sia bene coperto a letto.

Nei luoghi dove c'è « malaria » è necessario applicare fitte reti metalliche alle finestre per impedire l'ingresso alle zanzare, che pungendo l'uomo possono trasmettergli quella malattia.

12. La polvere è gran nemica dell'uomo.

La pulizia dei pavimenti deve essere fatta in modo che la polvere, su di essi depositata, non si risollevi nell'aria. Inaffia quindi i pavimenti prima di spazzarli, o serviti per pulirli di panni bagnati.

13. L'igiene esige che i pavimenti sieno facilmente ripulibili in ogni loro punto, che non si imbevano di liquidi putrescibili, e che resistano bene agli attriti in modo da non dare origine a polvere.

14. La latrina deve essere il luogo più pulito della casa. Sia essa convenientemente aereata e bene illuminata affinchè facilmente si possa scorgere se è tenuta a dovere.

15. Dove c'è sudiciume colà accorrono le mosche, che possono poi trasportare germi pericolosi sugli oggetti (alimenti, stoviglie, bicchieri, ecc.) sui quali vanno a posarsi.

16. Nella bocca stanno frequentemente germi pericolosissimi, provvedi dunque spesso alla pulizia di essa.

Non sputare che per necessità e mai in terra.

Non tossire senza metterti come riparo davanti alla bocca o la mano o il fazzoletto, giacchè nell'atto del tossire dalla tua bocca partono e giungono a distanza molte goccioline di sputo cariche di germi, i quali stando a lungo sospesi nell'aria possono costituire un pericolo per chi ti ascolta.

17. La tubercolosi è la malattia infettiva che reca maggiori danni alla salute dell'uomo. Essa è spesso facilmente evitabile, come pure è frequentemente guaribile se curata in tempo e in modo conveniente.

18. Per essere preservati dal vaiolo occorre farsi vaccinare. Per legge è imposta la vaccinazione e la rivaccinazione. In tempo di epidemia è bene farsi nuovamente vaccinare.

19. Il cane oltre la rabbia può trasmettere all'uomo anche altre gravi malattie. Nella sua bocca si trovano spesso le uova di un verme detto tenia echinococco.

E' pessima abitudine quella di lasciarsi leccare dai cani e di dar loro il cibo nel propio piatto. Possono in tal guisa le uova di quel verme entrare nell'intestino dell'uomo e dare origine poi in varii organi a « cisti », le quali sono talora causa di morte.

Achille Sclavo

CRONACA PROVINCIALE

INDUSTRIA DEL BESTIAME

A *Casiacco* il 24 ottobre.

Quale è il tipo di bestiame bovino più a favorirsi nella circoscrizione dei comuni di Vito d'Asio, Clauzetto, Forgaria, Pinzano?

Ecco un tema allo studio della cattedra ambulante di Spilimbergo, Comizio Agrario, veterinario, commissione provinciale bovina, municipi, allevatori, dilettanti.

Anzitutto vediamo quello che si ha. E una rivista numerosa di soggetti, fra cui bellissime vacche ed un toro splendido, si è fatta a Casiacco lunedì scorso. Si inaugurò verso le 9 ant. ed erano presenti il cav. Concari deputato provinciale, il comm. Pecile presidente del comizio e cattedra ambulante, i signori sindaci dei comuni, il dott. Vicentini veterinario di Spilimbergo, il sig. Ballico del comizio agrario, il cav. Faelli ed il dott. Romano della commissione provinciale bovina, il prof. Ruini anima del comitato ordinatore, ed altri.

Fra i membri del Comitato ordinatore meritano speciale menzione il sig. Giovanni Maria Zanier di Clauzetto, sindaco anzi di quel Comune, che personalmente diresse i lavori di raccolta ed iscrizione dei capi numerosi esposti, specialmente dall'importante comune di Clauzetto che confermò la buona riputazione che sempre ebbe il bestiame di quel vasto comune. Bravo Giovanni Maria e bravi i suoi compaesani, bravi i membri della commissione da lei presieduti, bravi pure gli allevatori di Forgaria, di Vito e di Pinzano che concorsero e si fecero onore.

La Giuria accontentò tutti? Probabilmente no. Ma buona parte dei convenuti, specialmente de critici, si erano formato un concetto che cosa siano le mostre bovine? La prima è, fu, e sarà sempre la prima, e per la generalità è una novità che rimane talvolta anzi una incognita finchè proprio non si veda co' propri occhi.

Fra i membri del Comitato merita

pure particolare menzione il dott. Sabbadini Daniele che con giovanile entusiasmo — se anche l'età sia avanzata — è sempre fra i pionieri del progresso agricolo ed ama prosperi ogni ramo dell'industria agraria, nel prato, nel campo, nelle stelle, e fra i ruderi ove l'ortica sprezzata merita ancor essa invece esserejtenuta in conto di un ottimo foraggio, come lo è di certo e per teorico e per pratico giudizio.

Dovremmo dire dei premiati, ma la rapida proclamazione fatta dalla giuria — e per essa dal relatore dott. Romano — ci rende il pericolo di inesattezze e perciò la rimettiamo, poi i giornali hanno bisogno, in questi giorni, di annunciare candidati politici.

Che taluno non equivocasse e leggendo i nomi di Pinni, Ceconi, Ciriani, Sabbadini, Leonarduzzi, Colledani, Iogna non li prendessero per aspiranti alla medaglietta parlamentare. Essi preferivano quelle belle della Associazione agraria, del comizio agrario, della Camera di Commercio.

Da PORDENONE

Una dichiarazione del prof. Flora

Ci scrivono in data 25:

Il nostro concittadino prof. Federico Flora, professore dell'Università di Genova pubblicò la seguente notevole dichiarazione:

Leggo ora soltanto nel *Gazzettino* del 15 corr. la notizia, largamente diffusa poi dal *Secolo* che i repubblicani pordenonesi avrebbero preso in considerazione il mio nome quale candidato del partito nelle imminenti elezioni politiche.

Per quanto lusingato di simili intendimenti, mi affretto a dichiarare, a scanso di equivoci, che io non potrei accettare la candidatura in questione, per il semplice motivo che io non fui nè sarò mai repubblicano, convinto come sono che una monarchia liberale e innovatrice rappresenti la più salda garanzia dell'unità politica, che permise all'Italia di riprendere la sua missione civile nel mondo.

E di questa convinzione, che distingue nettamente i radicali dai repubblicani, come la difesa della proprietà li divide dai socialisti, e della libertà dai reazionari, diedi sempre in giornali e riviste, amplissime dimostrazioni.

Prof. *Federico Flora*

**

Furterelli — Carrozza ribaltata — Un ingegnere che si frattura un braccio

La scorsa notte quando il sig. Antonio Mich, proprietario del Caffè Cadel, voleva ritornare a casa, si accorse che erano spariti il suo soprabito e il cappello, che aveva deposti in una sala interna.

**

Stassera, presso S. Martino, si ribaltò una carrozza con quattro ingegneri che ritornavano dal Cellina.

L'ingegnere De Mattei si fratturò il braccio sinistro, e gli altri rimasero incolumi.

I medici dott. D'Andrea e dott. Vallen prestarono al ferito le prime cure.

Da CODROIPO

La disgrazia di un ciclista — Visite arcivescovili.

Ci scrivono in data 25:

L'altra sera Mariano Scaini di Sebastiano di Gradiscutta di Varmo, venendo in bicicletta da Rivignano, fu investito da una carretta e cadde a terra riportando ferite alla fronte e ad una guancia.

Si recò subito alla farmacia Metz di Varmo, dove il medico gli fece 8 punti di sutura.

**

L'arcivescovo mons. Zamburlini rimase tre giorni a Lonca (Rivolto) dove consacrò una chiesa e cresimò oltre 200 fanciulli.

Iersera Lonca era in festa; si accesero fuochi artificiali e il paese venne illuminato; suonava la banda di Flambro. Questa mattina l'arcivescovo è partito per Udine.

Da PAGNACCO

Le elezioni suppletive amministrative

Ci scrivono in data 24 (rit.):

Le elezioni suppletive per il Consiglio comunale, seguite ieri, diedero i seguenti risultati:

Per la frazione di Pagnacco: Rizzani cav. Leonardo con voti 38 — Savio Giuseppe 33 — Botto Valentino 30.

Per le frazioni di Castellerico-Zampi: Zampis Beniamino voti 37 — Colombatti avv. Gustavo 31.

Per la frazione di Plaino: Pividori Giuseppe 17 — Canciani ing. cav. Vincenzo 15.

Vedere in quarta pagina

IL VAMPIRO

Da SPILIMBERGO

La crisi comunale

Ieri nella seduta del consiglio comunale la Giunta si è dimessa, proponendo al Consiglio di domandare al Prefetto lo scioglimento del consiglio stesso.

Su questa improvvisa per quanto attesa *débacle* dei popolari di Spilimbergo attendiamo le lettere dei nostri egregi corrispondenti, che probabilmente hanno subito qualche ritardo.

DALLA CARNIA

Da AMPEZZO

Ignobile danneggiamento

Ci scrivono in data 25:

Questa notte persona ignota ha scavalcato la palizzata dell'orto annesso all'*albergo Susanna*, e penetrata nella corte, ha tagliato in vari punti la coperta di cuoio del carrettino dell'albergo, rendendola inservibile, e portando un danno al proprietario Os. Nigris di L. 100, Non si conosce il detestabile autore: però si hanno dei sospetti. Il fatto fu denunciato all'autorità di P. S.

Da TOLMEZZO

Si trattava di morte naturale

Quel bambino Rimo Bearzi di cui fu annunciata ieri la morte morì di gastro enterite, e l'inchiesta, eseguita d'ordine dell'autorità giudiziaria, escluse ogni idea di reato.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

In Artegna - La lettera dell'ex dep. De Asarta - La questione Perissini
Le lettere dell'ex dep. Girardini e di due assessori

Nel collegio di Gemona-Tarcento
L'ADUNANZA DEI RADICALI

Ieri ad Artegna vi fu una adunanza di elettori amici dell'avv. Caratti per procurarne la candidatura.

Nella sala dell'albergo centrale convenne una settantina di persone di varii centri del Collegio.

Presiedette la seduta il cav. Alfonso Morgante e fungeva da segretario l'avv. Fabio Celotti.

Fra i membri del comitato provvisorio si notavano l'avv. Liberale Celotti, Leonardo Stroili, Pasquali, Ugo De Carli, il maestro Lenna, co. Italico e Sebastiano di Montegnacco, il dott. Giorgini ed altri.

Fra gli intervenuti qualche medico.

Il sig. G. Sbuelz di Tricesimo si giustificò perchè indispoto.

L'avv. Fabio Celotti propose di votare un ordine del giorno relativo alla proclamazione del candidato.

Il dott. Giorgini di Buia protestò contro la proclamazione avvenuta il giorno prima, di un altro candidato, chiamando sistemi teppistici quelli di alcuni elettori che, sia pure in forma privata fecero la proclamazione, perchè questa non deve esser fatta da pochi che hanno il monopolio delle banche e del censo. Vorrebbe che si stigmatizzasse tale sistema.

L'avv. Mini osservò che non era possibile esprimere un voto contro quella proclamazione dal momento che non si sapeva nemmeno se fosse avvenuta.

Dopo di ciò l'avv. Celotti lesse il seguente ordine del giorno:

L'adunanza, considerando che se può essere più alto interesse udire dalla viva voce dell'uscente deputato avv. U. Caratti l'esposizione della sua opera politica e legislativa specialmente in relazione agli ultimi avvenimenti, e d'altra parte è da constatare che tutta la di lui opera è riuscita di onore al Collegio e che egli si palesò sempre coerente ai criterii ed ai principii strenuamente da lui professati nell'assumere il mandato — delibera — di proclamare la sua candidatura nelle prossime elezioni e di invitarlo in pari tempo a parlare agli elettori del collegio.

L'avv. Mini osservò con un solido e molto logico discorso, che la prima parte dell'ordine del giorno era per lo meno platonica dal momento che colla seconda si veniva a deliberare la proclamazione.

L'adunanza, per dissipare gli equivoci, deve sapere come la pensa il candidato (*interruzioni, proteste*), invitarlo a parlare ed il comitato pure deve dire quale sia il suo pensiero.

L'avv. Celotti appare alquanto sconcertato da questa logica così serrata e si agita sulla sedia.

Alcuni gridano: Sappiamo come la pensa l'on. Caratti, non occorre che lo dica!

Avv. Mini. E io non lo so!

E' meglio che si sappia francamente se è radicale, se è repubblicano, clericale...

La discussione si fa animatissima e assai disordinata tanto che il presidente, cav. Morgante cerca di calmare gli animi e osserva che tutti sanno quali principi politici professi l'avv. Caratti che chiama il candidato del cuore.

Avv. Mini. Ah, quando è il candidato del cuore, basta!

Un certo sig. Sartoretti parla per rispondere all'avv. Mini rilevando che dopo quattro anni di vita parlamentare dell'avv. Caratti, non è permesso di domandargli i suoi principi politici, e chi lo fa non si occupa delle cose del collegio e non si sa che cosa sia venuto a fare nell'adunanza.

L'avv. *Mini.* Io so meglio di lei come la pensi l'avv. Caratti, ma bisogna che lo dica.

Alle conclusioni dell'avv. Mini si associano anche il sig. Giovanni Bellina di Venzone e il dott. Venchiarutti, medico di Buia.

L'avv. Mini conclude col dire che pur avendo tutta la stima per l'uscente deputato, di fronte agli ultimi avvenimenti e ai rimproveri rivolti dall'adunanza agli avversari, di aver fatto sorgere degli equivoci, è necessario scindere in due l'ordine del giorno in modo che una parte si riferisca alla proclamazione e l'altra all'invito a parlare nel collegio.

Molti parlano contro le idee esposte dall'avv. Mini e dai signori Bellina, dott. Venchiarutti fra cui Celotti, il cav. Morgante, il dott. Giorgini il dott. Nais, il sig. Callegaro ecc.

Il sig. Bellina esclama: Noi proclameremo l'avv. Caratti dopo che lo avremo udito!

Molti insorgono contro questa franca dichiarazione.

Messa ai voti la prima parte dell'ordine del giorno, relativa alla proclamazione, viene approvata da tutti meno dai signori avv. Mini, Giovanni Bellina e dott. Venchiarutti.

L'avv. Celotti annunzia che l'avv. Caratti è disposto ad accettare la candidatura e che parlerà domenica prossima alle due a Gemona salvo poi a parlare anche negli altri centri, ovunque e quando gli elettori lo desiderino.

Il maestro Lenna propone di inviare un telegramma a Bologna all'avv. Caratti, annunciandogli la proclamazione della candidatura.

Viene quindi approvata anche la seconda parte dell'ordine del giorno.

Si passa quindi a discutere per la nomina del comitato elettorale e resta deciso che quella ventina di persone che formarono il comitato provvisorio, costituiscano il comitato definitivo con facoltà di aggregarsi altre persone.

Quindi la adunanza si sciolse, continuando però vivace la discussione fra i signori Mini, Venchiarutti, Bellina e gli altri.

Notiamo che in questa discussione l'avv. Celotti, riconobbe in certo qual modo la logica delle osservazioni dell'avv. Mini perchè dichiarò che l'avv. Caratti aveva deciso di parlare domenica scorsa, ma non potè farlo per circostanze imprevedute.

Nel collegio di Palmanova-Latisana
La lettera dell'on. de Asarta

Ci scrivono da Latisana, 25:

Parecchi giornali s'occupano della lettera indirizzata dall'on. De Asarta ai suoi elettori. La riporta stasera interamente il *Giornale d'Italia.*

Naturalmente i giornali radicali tentano le critiche — ma non riescono che a mettere insieme le solite frasi fatte e che devono essere divenute stucchevoli anche ai più coraggiosi e resistenti fra i loro lettori. Fra coteste lepidezze ci fu perfino in un giornaletto veneziano una poesia, che è tale scipitaggine da meritare la condanna con la pubblicazione (come usano di fare quei giornaletti) del ritratto dell'autore.

Ma non voglio indugiarmi su queste scritture per partito preso e che potrebbero servire e servono realmente su questi giornali da mezzo soldo, vere sentine d'ogni corbelleria e d'ogni sgrammaticatura, per qualunque manifestazione degli uomini politici i quali, oltre che l'ingegno vero e solido, nutrito di studii e d'esperienza, possiedono il coraggio delle proprie opinioni. E vi comunico senz'altro la lettera che è un documento di franchezza politica, tanto più notevole in questi tempi nei quali da molti — e sopratutto da coloro che s'atteggiano a spiriti avanzati — si cerca di piegare la fase alle ambiguità e si specula sul sottinteso. Qui è veramente esplicata l'energia d'un uomo che non ama le chiacchiere, ma lavora con grand'animo e aiuta potentemente a lavorare, soddisfatto dell'opera sua e incurante delle invidie e delle malignità degli impotenti e degli infingardi.

Ecco la lettera:

Agli elettori del Collegio
PALMANOVA-LATISANA

Elettori,

Sarebbe inutile nasconderci che la presente situazione politica che ha provocato lo scioglimento della Camera è la più grave, la più pericolosa, che si sia presentata al Paese dal giorno del nostro Risorgimento, e sono convinto che dal modo che sarà sciolta questa situazione dipenda, in gran parte, l'avvenire della Patria nostra.

La posizione è chiara e senza equivoci: si tratta di sapere se, non solo, le nostre libertà conquistate con tanti sacrifizi, con tanto sangue versato dai nostri padri, ma lo stesso nostro organizzamento sociale, devono sparire sotto le imposizioni violenti di partiti, i quali si arrogano tutti i diritti e non si riconoscono nessun dovere; che abusando del nostro rispetto, del nostro amore per quelle libertà, hanno creato sotto il nome di lotta, un vero odio di classe, generatore di violenze, di prepotenze, e peggio ancora, di vera decadenza morale, foriera di immancabile decadenza materiale; che vogliono sostituire la guerra sociale alla concordia, all'armonia degli interessi, all'unione di noi tutti, che lavoriamo colla stessa finalità, e cioè dell'aumento della ricchezza nazionale portatrice di agiatezza e di benessere per tutte le classi sociali.

Il lavoro à bisogno di pace e di amore e non di lotta e di odio.

In simile circostanza stimo mio stretto dovere il non abbandonare un posto che è di combattimento. Possidente, agricoltore, lavoratore, e mi dico lavoratore perchè sento altamente il diritto di dirmi tale, io credo poter continuare a rappresentare degnamente e difendere gli interessi di possidenti, di agricoltori, di lavoratori ed è per ciò che, senza tema, mi ripresento ai miei fedeli elettori del collegio di Palmanova-Latisana, che per due volte vollero onorarmi del loro voto, chiedendo loro una nuova conferma del mandato legislativo.

Il mio programma politico non ha mai variato e già lo conoscete.

Liberale sincero voglio intangibile il rispetto alle leggi e la libertà uguale per tutti, e mai curverò la testa sotto le sopraffazioni o davanti alle violenze, da qualunque parte esse vengano. Ammetto tutte le libertà e le loro manifestazioni, ma sempre nell'orbita delle nostre Leggi Fondamentali e delle nostre Istituzioni, e se, per esempio, ammetto e rispetto il diritto allo sciopero degli uni, non lo posso intendere disgiunto di uguale rispetto del diritto al lavoro degli altri.

Le nostre Leggi sono più che sufficienti ad assicurare questo rispetto ai diritti di ogni cittadino, a mantenere questa vera uguaglianza sociale, e per lo sviluppo naturale progressivo delle nostre Istituzioni non occorrono Leggi repressive o di eccezione, le quali creando vittime non farebbero che vieppiù acuire la morbosità dello stato sociale presente.

Agricoltore ed uomo moderno in tutta l'estensione della parola, sempre in mezzo a Voi e vivendo la vostra vita, abbiamo comuni le pene, i bisogni le aspirazioni, quindi è inutile dirvi con quanto amore appoggierei tutte le Leggi, tutti i provvedimenti atti a promuovere, aiutare, sviluppare la nostra agricoltura, i nostri commerci, le nostre industrie, in riassunto fare tutto per risvegliare le forze latenti del paese, incitare ed incoraggiare il porgresso economico ed intellettuale sotto tutte le sue forme, vera ed unica base di un durevole miglioramento sociale.

E che io sia nel vero, mi sarebbe facile a dimostrarlo col solo esempio dei progressi economici generali ottenuti in questi ultimi dieci anni, dalla nostra regione, colla unione e concordia di tutte le classi sociali e col lavoro.

Del pari ritengo che la posizione di tutti gl'impiegati dello Stato debba essere migliorata e portata al livello delle condizioni economiche presenti e che a doveri sempre crescenti debbano corrispondere adeguati compensi.

In quanto agli Educatori, mi basta dire che alla Camera, facevo parte del gruppo degli *Amici della Scuola.*

Ho voluto fare a voi direttamente questa esposizione franca e sincera del mio modo di pensare perchè, ammaestrato dalle precedenti lotte elettorali, dove nessuna ingiuria, nessuna calunnia mi è stata risparmiata da avversari senza scrupoli, di cui però avete fatto buona e pronta giustizia, sono deciso a non rispondere a nessuno attacco a nessuna accusa, ben convinto che venti anni di vita in mezzo a Voi, vi hanno fatto sapere chi sono e come intendo i miei doveri di uomo e di cittadino, e fiducioso aspetto il vostro giudizio alle urne.

Fraforeano, 20 ottobre 1904

V. de Asarta

Nel Collegio di Tolmezzo

Il Rondanino in giro

Ci scrivono da Tolmezzo 25:

Da un manifesto pubblicato a cura del partito socialista, si rileva che domani sera alle 8, al Teatro De Marchi di questo capoluogo, l'ex deputato Rondani terrà un discorso. Il manifesto invita gli avversari al contradittorio.

Rondani, trovasi ormai qui; egli è accompagnato dal signor Libero Grassi.

Ci scrivono da Ampezzo, 25:

Nei giorni 26, 27, 28 e 29 corr. il noto Rondani dovrebbe visitare la Carnia per patrocinare la nomina del candidato socialista, che si ritiene sarà lo stesso Rondani. Tempo e fiato sprecati: Valle riuscira con fortissima maggioranza: egli è quello che è, non è certo un'aquilla, ma è monarchico e galantuomo e si è prestato moltissimo a favorire gl'interessi del pubblico ed un po' anche quelli dei privati: e da ciò in tutti un vivo senso di gratitudine che naturalmente influirà sul numero dei voti.

Carnico

Le riunioni di Artegna

Diamo più in su il completo resoconto della riunione di Artegna promossa dai radicali di Gemona, i signori Carli, Celotti e Pasquali, amici del deputato uscente avv. Caratti.

E la pubblichiamo per due ragioni: la prima perchè è necessario informare i lettori e gli elettori esattamente di tutto l'andamento elettorale; la seconda perchè dal confronto fra la riunione dei radicali e quella dei liberali, la popolazione svegliata e intelligente del collegio trarrà le naturali conclusioni.

La riunione liberale di lunedì, alla quale intervennero ben dodici sindaci e più di cinquanta cittadini stimati ed autorevoli, fu una vera rivelazione per molti che non conoscevano le recenti condizioni del collegio o si fidavano delle spacconate della stampa radicale. E' stata una vera e giusta e santa insurrezione della parte liberale e indipendente del collegio, che è amante della pace ed è attaccata alle istituzioni monarchiche, minacciate dai rivoluzionari, insidiate dai radicali.

In queste popolazioni prealpine che intendono di svolgere, nella tranquillità ordinata, la loro operosità, le propagande sovversive riescono cordialmente antipatiche. E non poteva dunque piacere l'attitudine del deputato, che si è legato a doppio filo coi sovversivi, che deve la sua nomina a presidente dell'Unione magistrale nazionale ai voti esclusivi dei socialisti — lo ha proclamato il Cabrini nell'*Avanti* e nessuno osò smentirlo. Ma il fatto che ruppe i ponti fra i liberali, coi voti dei quali era salito e il deputato uscente, fu la sua presenza alla riunione dell'Estrema di Milano e il voto di quel famoso ordine del giorno, che è in così aperto, stridente, brutale contrasto coi principii, coi sentimenti delle popolazioni friulane tutte, ma specialmente di quella del collegio di Gemona.

L'importanza della riunione dei liberali è dimostrata poi dal contegno della stampa avversaria: il *Friuli* ne parla in quattro periodi; dice, che furono pochi nemici dell'ex-deputato ed alquanti curiosi e che non si concluse nulla. Avevano paura di riferire la verità, perchè rappresentava per loro una prima sconfitta!

Ora cercheranno di rifarsi strombazzando la grande riunione di ieri

che è riuscita la povera cosa che tutti possono vedere dal fedele nostro resoconto.

Intanto che si attende i discorsi del dep. uscente, quei liberali del collegio di Gemona-Tarcento, che vantano la loro fedeltà alla monarchia e ne hanno dato (bisogna dirlo) serie e indiscutibili prove, abbiano la bontà d'aspettare che il loro candidato si decida a stare con loro, abbandonando l'alleanza dei sovversivi, coi quali egli e il suo organo si gloriano d'essere tuttora.

Badino i liberali sinceri a non far perdere alle popolazioni ogni fede nel loro carattere, subendo un alleanza ripugnante a tutti i fedeli amici delle istituzioni e a non scambiare le grida di qualche dozzina di ragazzi, imbevuti da qualche *claqueur*, per favore o disfavore popolare. Questo è fiato che passa — ciò che resta è il sentimento della difesa della famiglia e dello Stato, della pace sociale a cui tutti aneliamo — sentimento che prevarrà contro gli intrighi, i voltafaccia, le violenze di ogni specie.

Altre due epistole

SULLE DIMISSIONI DEL COMM. PERISSINI

La prima è dell'on. Girardini, diretta al nostro gerente e suona così:

Signor Princisgh Luigi
gerente responsabile del Giornale di Udine

A sensi di legge la richiedo di pubblicare la seguente:

La lettera diretta dal comm. Michele Perissini al direttore del *Giornale di Udine* e pubblicata nel suo numero di ieri, attribuisce la causa delle dimissioni da sindaco di esso comm. Perissini alla *discussione seguita la sera innanzi* tra lui e me, discussione che, secondo il comm. Perissini, sarebbe *trasmodata a termini ed espressioni che gli ripugna di ripetere.*

Per quanto mi sia penoso entrare anch'io nella questione cui quella lettera si riferisce, vi sono costretto per non lasciar sorgere la impressione di una mia ingerenza spontanea e quasi violenta nella dolorosa vicenda elettorale.

E perciò dichiaro che io non ho parlato con il comm. Perissini della sua candidatura mai se non da lui chiamato e quando chiese il mio consiglio:

Allora e ripetutamente gli manifestai la mia opinione che egli aveva il dovere di respingere assolutamente ed in qualunque caso una candidatura a Gemona contro il suo correligionario politico avv. Umberto Caratti. Il comm. Perissini dichiarò di trovar giusto il mio consiglio e di accettarlo; motivo per cui io ricusai fino all'ultimo momento fede alla voce diversa che poi si divulgò. Quando con un suo biglietto del 21 corr. il comm. Perissini mi chiamò nuovamente e mi comunicò la sua accettazione, io gli espressi la mia disapprovazione per le stesse ragioni per le quali gli avevo dato i miei fermi consigli.

Non so perchè egli chiami questo, nella sua lettera, un *conflitto*, quando nè lui, nè io uscimmo dalle forme più corrette di discorso, per quanto fosse esplicito e grave, nella mia sincerità, il giudizio che, chiamato, gli ripetevo; dicendogli pure che deploravo avesse permesso che si abusasse della sua debolezza e che coloro che gli avevano fatto tali proposte mostravano di non stimarlo.

Dopo ciò io partii.

Ora si vegga se il comm. Perissini avrebbe fatto meglio a fidarsi dei miei consigli, o di quelli che seguì.

Udine, 25 ottobre 1904.

Giuseppe Girardini

Ecco a sensi di legge (nobili sensi in vero!) contentato l'assessore del comune Girardini, nella penosa bisogna di fare il contropelo alla questione cui la lettera del comm. Perissini si riferisce.

Due soli appunti oggi. Primo: nella lettera l'assessore Girardini dichiara corrette le forme del suo discorso col comm. Perissini — ma poi soggiunge che il suo *giudizio* sulla condotta del sindaco fu *esplicito e grave.*

E' molto probabile che nella concitazione d'animo, in cui allora si trovava, l'assessore Girardini abbia improvvisato degli aggettivi piuttosto vivaci — certo al comm. Perissini parvero così forti da indurlo a dimettersi.

Secondo: l'abuso della debolezza da parte dei liberali è una fiaba che fu distrutta dai documenti.

Ed ecco la lettera degli altri due assessori.

Pregiatissimo Signor Direttore,

Sul *Giornale di Udine* di ieri comparve una lettera del comm. Perissini che ci obbliga a chiederle posto per una breve rettifica.

Se non si trattasse di ovviare a possibili maligni apprezzamenti per un fatto che ci riguarda direttamente e personalmente, vorremmo risparmiare anche questo richiamo ad una questione ormai troppo disgustosa, compresi delle speciali e non tranquille condizioni d'animo in cui dev'essersi trovato il comm. Perissini quando scrisse la lettera da Lei ieri pubblicata. E chi ci conosce e sa con quanto rispetto ed amicizia ci siam sempre contenuti verso il comm. Perissini non ha bisogno di nuove attestazioni nostre a tale riguardo.

E' noto che in esecuzione del mandato conferitoci dalla Giunta municipale, dopo le dimissioni date dal Sindaco e motivate a ragioni particolari di famiglia, ci siamo recati da lui per avere conferma di tali ragioni che trovavansi in stridente contraddizione con quanto nel giorno stesso avevano pubblicato i giornali e cioè che il comm. Perissini aveva accettata la candidatura politica di Gemona-Tarcento in opposizione al collega onor. Caratti.

E' bensì vero che il comm. Perissini rifiutossi di dichiarare francamente il reale motivo che lo aveva indotto a presentare le sue dimissioni da Sindaco della città; siccome però, dal complesso della intervista, ci avevamo formata la convinzione che un tale suo atto era stato originato dall'aver egli accettata la candidatura, offertagli dal partito moderato, così non ci pare di essere venuti meno alla più scrupolosa correttezza riferendo alla Giunta com'era nostro stretto dovere, la nostra sicura impressione la quale, del resto, corrispondeva perfettamente con quanto era già noto per la pubblicazione fatta dai giornali.

Con distinta stima

Udine, 26 ottobre, 1904

Emilio Pico
Giuseppe Conti

Questa lettera ci pare una perfetta vanità. Era inutile raccontare tante belle cose, se non si confermava o negava, quanto ha asserito il comm. Perissini — e cioè ch'egli confidenzialmente aveva informato i due assessori del vero motivo della dimissioni, che erano appunto le gravi parole dell'altro assessore Girardini e di cui questi due assessori nulla dissero (almeno da quanto apparve poi nell'ordine del giorno) in seno alla Giunta.

Qui stava la gravità della rettifica e dell'accusa del comm. Perissini. Su questo bisogna rispondere e non si è risposto.

Il contegno della Giunta verso il comm. Perissini, anche dopo questa lettera, rimane amministrativamente illegale e politicamente illogico e infondato. E' un contegno da giacobini che obbediscono non a veri interessi pubblici ma a quelli della clientela.

Ed ora dopo aver voluto ammazzare moralmente il comm. Perissini di fronte alla disastrosa impressione fatta nel pubblico dal loro contegno, i tre assessori vengono a coprirne la bara coi fioretti di... Sant'Ignazio.

La lega dei barbieri costituita

Lunedì a sera nei locali della Camera del Lavoro si riunirono gli agenti di barbiere per la costituzione della lega e fu discusso ed approvato lo statuto.

Nella circostanza il rappresentante della Camera del Lavoro sig. Emilio Mattioni, portò il saluto alla nuova lega, facendo voti per un sempre maggiore incremento.

Parlarono anche il decano degli agenti sig. Bisutti e il signor Costantino Rigatti, tutti applauditi.

Le cariche sociali vennero così costituite: presidente Rumignani Dante — Consiglieri: Frizzi — Del Medico — Beniani; segretario: Vladislovic; cassiere Rigatti: delegato all'Ufficio centrale Salvadori.

Circolo Speleologico ed Idrologico

La gita alle grotte di Prestento, di cui pubblichiamo il programma, avrà luogo domenica prossima, 30 corr.

Come annunciammo, la riunione avrà luogo presso il Caffè Corta alle 6.30.

La spesa complessiva, compresa la tassa d'iscrizione, sarà di circa L. 4.

Le adezioni si ricevono alla sede sociale (Palazzo Bartolini, dalle ore 14 alle 16 da oggi a venerdì.

GASPERI ARRESTATO

Ieri sera all'osteria al «Toscano» la guardia Michelazzi, arrestò il noto Pietro Gasperi, quale sospetto autore di un borseggio commesso sabato in piazza S. Giacomo.

Questo tipo di precoce mariuolo astutissimo che sempre sa farla franca tanto che venne assolto, non esercita alcun mestiere, veste con molta ricercatezza e gira i mercati della provincia, scialandola da gran signore. Anche ieri si mantenne negativo.

In una valigia però sequestrata presso un suo zio che abita in via Sottomonte fu rinvenuto un fazzoletto nero punteggiato in bianco che corrisponde a quello contenente gli spezzati d'argento borseggiati l'altro giorno alla contadina Maria Miscovia di Nimis.

Dal bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

Sosio pretore a Maniago è tramutato a Vittorio — *Torresini*, vice-pretore a Vittorio, è incaricato di reggere la pretura di Maniago.

Piccolo incendio. Ieri sera verso le 10 si sviluppò un piccolo incendio nel granaio di Pietro Sebastianutti fu Giuseppe d'anni 40 nella vicina frazione di Planis.

Il fuoco fu subito domato per il pronto accorrere dei pompieri.

L'incendio è ritenuto casuale e prodotto da qualche scintilla di fuoco partita dal camino di casa.

Il danno è lieve.

Sul luogo accorse il brigadiere Girardini.

Smarrimento. Da circa una settimana, in *Manzinello* (comune di S. Giovanni di Manzano) venne smarrito un cane da caccia di razza setter-gordon, che risponde al nome di Leo.

Mancia competente a chi ne darà notizia all'amministrazione del nostro Giornale.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
FATIMA MIRIS

Questa sera darà la prima delle quattro rappresentazioni *Fatima Miris* l'ormai celebre trasformista che entusiasmò, coll'arte sua meravigliosa e degna di Fregoli, e colla sua grazia birichina i principali pubblici italiani.

Il programma della serata è attraentissimo; avremo quindi un teatro affollato.

COME MORIRÀ EDISON
I micidiali raggi X

Nuova York, 25. — Com'è noto, il primo assistente di Edison è morto in conseguenza di una cancrena prodotta dai raggi X; molti medici londinesi soffrono di dermatite per la stessa causa, e Edison stesso ne è ammalato.

Intervistato da un giornalista, quest'ultimo disse che ormai non spera più di guarire. Egli soffre dolori spesso insopportabili; nella sezione gastrica gli si sono formati dei bubboni che non si possono più curare. Nessuno dei molti medici ai quali si è rivolto è riuscito nemmeno ad alleviargli i dolori.

Un ufficiale russo di stato maggiore condannato a morte

Varsavia, 25. — Dal tribunale di guerra è stato condannato a morte l'ufficiale di Stato maggiore Leontieff, arrestato l'anno scorso per aver consegnato all'Austria-Ungheria dei documenti segreti. Un suo complice, che però non apparteneva all'esercito ed aveva provveduto all'invio dei documenti al di là del confine, fu condannato a quattro anni di lavori forzati. La sentenza verrebbe confermata a Pietroburgo nei prossimi giorni.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (30)

IL VAMPIRO

— Ahimè, signore, perchè domattina vi battete?

Era una confessione che suo malgrado sfuggiva alla gentile fanciulla. Armando ne fu profondamente commosso.

Egli impallidì di emozione: per alcuni istanti, coi denti stretti, le labbra pallide, non potè trovare una parola.

Finalmente mormorò all'orecchio di Fernanda:

— Vi ringrazio, signorina, dell'interesse che mi portate; vi prego di rassicurarvi; non sono un tiratore emerito, ma ho un buon pugno, la mia statura e del sangue freddo. Hö delle probabilità di cavarmela.

— Il mio tutore sarà presso di voi — disse Fernanda. — Egli vi ama già; spero che seguiterete i suoi consigli e vi guadagnerete del tutto il suo affetto.

— Ma io non avrò da fare molto sforzo per ingegnarmi a piacergli; è un carattere ed un talento che io ammiro.

— Si dice che voi siate... un dissipato! — disse Fernanda con un po' d'esitazione.

— Per chiamare le cose col loro nome — disse Armando — sono, o piuttosto ero, un po' scapestrato; ma la romperò con questa esistenza da matto.

— Me lo promettete?

— Ve lo giuro.

Tutto questo dialogo veniva fatto a mezza voce: fra il rumore dei bicchieri che si urtavano, delle conversazioni rumorose, nessuno udì parola di quel che dicevano.

Solo Ippolito li osservava.

— La sigorina Fernanda — disse alla sua vicina — ha l'aria di ascoltare con molta attenzione il cuginetto...

— Eh! sono giovani; hanno forse qualche cosa da dirsi. Ciò non ci riguarda.

Ippolito si tacque; tuttavia continuò ad osservare con occhio di odio.

Il primo passo era fatto. Armando e Fernanda avevano mille cose da dirsi.

— Io temo signore — disse timidamente Fernanda — che voi interpretiate male la mia condotta: ma il pericolo che state per correre non mi ha permesso di nascondere l'interesse che vi porto....

— Signorina — disse Armando — voi avete il cuore e l'anima pura come un cristallo: io sono un giovine onesto e incapace di un pensiero vile, ignobile: il caso ci ha messo in presenza, noi siamo amb-due orfanelli; noi abbiamo provato della simpatia l'uno per l'altra; voi avete ceduto a una pietà generosa; che avete dunque a rimproverarvi? Di essere stata sincera? di essere stata grande di semplicità e franchezza? Credete a tutto il mio rispetto, a tutta la mia devozione.

— Se per fortuna — essa rispose — sfuggite a questo duello senza ferite, il mio tutore vi riceverà, credo tutti mercoledì e i venerdì; voi verrete?

— Oh! sì, certo.

— Quando sarà tempo, vi preverrò e voi dichiarerete le vostre intenzioni.

— Mi lascierò guidare da voi.

— Il mio tutore mi ha dichiarato cento volte che egli è partigiano del sistema inglese per i fidanzati; vuole che si lasci loro una certa libertà. Sotto la salvaguardia del signor Lenoel noi passeggeremo qualche volta insieme; non è vero?

— Il più spesso possibile — disse Armando con entusiasmo, magari.

— Se voi sarete ferito, è probabile che il mio tutore vi farà portare nella piccola casa di salute, che egli ha fondato nella sua proprietà di Neuilly; io sono un po' la infermiera delle sue malate; vi curerò io stessa.

— Ma in tal caso è da desiderare un colpo di spada! — esclamò Armando raggiante.

E chiacchierarono così per un bel pezzo, facendo poco onore alla cucina del signor Lenoel.

Tutto però ha un fine, anche un pranzo borghese! Venne servito il caffè.

Lenoel stava per alzarsi per prendere la parola e parlare del grand'affare, quando uno squillo di campanello echeggiò.

La Maria aprì e si vide discendere da una carrozza una giovine che doveva appartenere alla società più distinta.

Essa era accompagnata da un personaggio vestito con ricercatezza e decorato d'ordini stranieri.

Alla sua vista Ippolito, incantato, esclama:

— E' lui, è il barone di Jallisch.

Lenoel stupefatto si alzò per ricevere i nuovi venuti: la cignora Lenoel invitò suo marito. Si era fatto un gran silenzio: tutti gli invitati guardavano volta a volta Armando e il suo avversario non comprendendo nulla di quanto avveniva: il barone non aveva visto Armando.

— Signore — diss'egli dopo aver salutato la signora Lenoel — mi presento a voi a titolo di parente e di coerede; rispondo al vostro invito con la signora contessa Vinceska mia sorella; ho nella mia carozza i titoli che stabiliscono la mia parentela e avrò l'onore di sottoporli al vostro esame.

Lenoel era un po' imbarazzato.

— Signore, io so — egli rispose — che esiste nella famiglia un ramo ungherese; credo che voi ne siate i rappresentanti. Siate i benvenuti. Stavo appunto per sviluppare le mie idee quanto alle misure da prendersi per l'eredità; se voi siete così buono da ascoltarmi potrete poi sottopormi le vostre osservazioni in favore o contro le mie proposte...

Il barone e la contessa si inchinarono in segno di consenso.

Lenoel offrì due sedie ai nuovi venuti. Ippolito si affrettò a stringere la mano al barone e a salutare la contessa.

Questa mostrò un atteggiamento dignitoso, un po' annoiato come conviene a una gran dama fuorviata in una società che non è la sua.

Il barone, più affabile, parlava famigliarmente con Ippolito: questi a voce bassa e con l'accento più odioso disse a Jallisch:

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.26	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13 55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20 55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15 05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19 20	17 30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia M. B. Doretti